



FRANCESCO NARMENNI

GUADAGNARE SENZA LAVORARE

COME SFRUTTARE
A PROPRIO VANTAGGIO
LE OPPORTUNITÀ CHE OFFRE
IL SISTEMA FINANZIARIO

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Francesco Narmenni

GUADAGNARE SENZA LAVORARE

Manuale pratico
per creare soldi dai soldi



Indice

Avvertenze.....	9
Dobbiamo parlare.....	13
Devo proprio investire?.....	19
Cosa significa investire?.....	25
Porsi prima alcune domande.....	30
Qual era il mio progetto?.....	35
Ma arriviamo al punto.....	39
Ci può essere crescita infinita?.....	54
Una donna e un impiego in banca.....	59
Concetto di orizzonte temporale.....	64
Propensione al rischio.....	68
Fondi basati su indici.....	71
Investimenti passivi vs attivi.....	78
Il trading.....	82
Vuoi essere lo scemo del villaggio?.....	90
I bond.....	93
Titoli di stato italiani.....	99
Capire a fondo gli ETF.....	106
Ricerchiamo ETF e creiamo un portafoglio.....	122
Valutiamo le possibili performance.....	135
L'impatto distruttivo dei costi.....	139
Ci serve un broker.....	145
Apriamo un conto e compriamo realmente.....	150
La storiella dei Bitcoin.....	165
Attenzione alle valute.....	173
Come ci pagano?.....	180
La magia dell'interesse composto.....	183
Il mondo dell'immobiliare.....	188

La tua casa non è un investimento	203
Investire in terreni	209
Quanto posso aspettarmi di guadagnare?.....	213
Creiamo una strategia di investimento.....	221
Il progetto	223
Le 4 scatole	228
Valutare possibili imprevisti o vantaggi futuri	231
Stabilire il profilo di rischio.....	235
Il piano d'azione	237
Ottimizzare entrate e uscite	240
Definire l'asset allocation.....	251
E adesso cosa faccio?.....	276
Quando entrare a mercato?	282
Revisioni periodiche.....	288
Vendere e pentirsi	296
Vivere di rendita	299
Tasse.....	304
E l'oro?.....	311
I robo advisor	315
Come investono i milionari	322
Andare short	336
Investire nella tua salute	339
Dieci consigli finali	342
Diggiuno informativo	342
Banche.....	343
Assicurazioni.....	344
L'abito non fa il monaco.....	345
Capitale garantito.....	346
Evita la complessità.....	348
Non vendere in perdita	348
Nessuno ti svela i suoi segreti.....	349
Fermo con quelle manine.....	351
Parla con i tuoi figli.....	352
Conclusioni	355
Libri e risorse per approfondire	359
Nota sull'autore.....	363

*A Birba,
che ha dormito sulle mie ginocchia per
quasi tutta la stesura di questo testo.*

Avvertenze

Le informazioni fornite in questo libro hanno uno scopo educativo e informativo e non devono essere considerate come consulenza finanziaria professionale. L'autore di questo libro non è un consulente finanziario abilitato né un professionista nel campo della finanza. Il contenuto presentato riflette le esperienze personali, le opinioni e la ricerca indipendente dell'autore su strategie di investimento e concetti finanziari. Pur avendo fatto ogni ragionevole sforzo per garantire l'accuratezza delle informazioni, potrebbero esserci errori, omissioni o informazioni non aggiornate. Investire nei mercati finanziari comporta dei rischi e si incoraggiano i lettori a condurre le proprie ricerche approfondite e consultare un consulente finanziario qualificato prima di prendere qualsiasi decisione di investimento. L'autore e l'editore non si assumono alcuna responsabilità o obbligo per eventuali perdite di investimento o decisioni finanziarie prese sulla base delle informazioni fornite in questo libro. È fondamentale riconoscere che le circostanze individuali e gli obiettivi finanziari possono variare e ciò che funziona per una persona potrebbe non funzionare per un'altra. I risultati passati non sono indicativi dei risultati futuri e non vengono fornite garanzie in merito al successo o all'esito di eventuali strategie di investimento discusse in questo libro.

GUADAGNARE
SENZA
LAVORARE

Dobbiamo parlare

Sono convinto che la condizione di massima libertà che ognuno può raggiungere consista nel garantirsi un'entrata di denaro costante facendo il meno possibile. Sto parlando di guadagnare senza lavorare.

Mi torna in mente la scena dell'ufficio, nel famoso film *Fight Club*, diretto da David Fincher, momento iconico in cui il protagonista, interpretato da Edward Norton, cerca di ingannare il sistema per ottenere un assegno mensile senza dover effettivamente lavorare. La scena vede il Narratore, un uomo insoddisfatto della sua vita e del suo lavoro presso un'azienda di automobili, bussare alla porta dell'ufficio del capo, interpretato da Zach Grenier, esordendo con un iconico: *“Dobbiamo parlare”*. Il protagonista minaccia di denunciare l'azienda al Dipartimento dei Trasporti per via di alcune pratiche irregolari che si svolgono al suo interno, ma il capo non intende ascoltarlo, licenziandolo in tronco.

“Ho una soluzione migliore”, ribatte lui. *“Facciamo che lei mi tiene sul libro paga come consulente esterno e, in cambio del mio stipendio, il mio lavoro sarà quello di non rivelare mai queste cose che so. Non devo nemmeno venire in ufficio, posso espletarlo da casa mia”*.

Quando il capo, adirato, alza la cornetta per chiamare la sicurezza, il protagonista inizia a colpirsi da solo con forza, usando i pugni e lanciandosi contro le pareti, cioè simulando un'aggressione. La sua espressione è sconvolta, eppure sembra quasi godere di quella violenza, poiché sa che sta sconfiggendo

il sistema. Mentre il suo superiore rimane impietrito, la performance del Narratore raggiunge il culmine quando decide di gettarsi istintivamente di schiena prima su un tavolino di vetro e poi contro uno scaffale, procurandosi ferite sanguinanti alle mani e al volto. Quando la sicurezza sopraggiunge trova il protagonista in ginocchio, intento a pregare il suo capo di non picchiarlo ancora.

“Telefono, computer, fax, cinquantadue assegni settimanali e quarantotto biglietti aerei a riduzione. Avevamo uno sponsor aziendale. Fu così che Tayler e io potemmo aprire il Fight Club tutte le sere”.

Il piano per ottenere soldi senza lavorare aveva funzionato: pur di non essere denunciato, il capo avrebbe concesso il denaro e ora (lui e Tayler...) si sarebbero potuti dedicare a tempo pieno ai loro progetti.

In un certo senso diversi anni fa feci anch'io qualcosa di simile, anche se si trattò di un gesto decisamente meno estremo. Una sorta di “o la va o la spacca”, un ultimo tentativo di rimanere con un piede all'interno del sistema e sfruttarlo, pur liberandomi dall'obbligo di faticare ogni ora di ogni giorno della mia vita. Andai dal capo e chiesi di poter lavorare il meno possibile, cioè di avere un part-time di pochissime ore, con uno stipendio ridotto all'osso. Tra le righe feci intendere che, se non me lo avesse concesso, mi sarei licenziato. Al tempo gestivo alcuni progetti piuttosto importanti per una grossa azienda di informatica che operava nel settore sanitario, commesse che garantivano guadagni interessanti; pertanto, mi illudevo che pur di non perdere le mie competenze avrebbero esaudito almeno in parte le mie richieste.

Mi sbagliavo di grosso, non ottenni nulla, anzi, ebbi la conferma definitiva di ciò che da tempo sospettavo: nel mondo del lavoro siamo tutti perfettamente sostituibili, nessuno è davvero

indispensabile e tutto va avanti con o senza di noi. Così dopo una settimana mi licenziai sotto gli sguardi increduli di quegli stessi colleghi che avevo contribuito a formare. In realtà era da qualche anno che progettavo quel cambiamento, ma mi era sempre mancato il coraggio di fare l'ultimo passo. Avevo impegnato tempo e risorse nell'intento di risolvere lo stesso problema del protagonista di *Fight Club: come fare con i soldi!* Se non lavori, dove lo prendi il denaro per campare?

Il progetto che da anni segretamente coltivavo consisteva nell'allontanarmi dalla città, stabilirmi in un piccolo paesino tra le montagne, curare un grande orto per avere il cibo necessario, autoprodurre il più possibile, tagliare la legna da ardere per riscaldarmi e adottare uno stile di vita minimalista. Avevo già fatto le prove generali; potevo vivere davvero con poco, ma il problema più grande da risolvere rimaneva sempre lo stesso: *dove racimolare quel poco!*

Per molto tempo avevo cercato risposta nelle parole di chi prima di me aveva scelto un percorso simile e lo raccontava pubblicamente; avevo letto articoli, libri, seguito video e ascoltato interviste, ma ogni volta rimanevo inevitabilmente deluso. Nessuno parlava di denaro, nessuno spiegava con sufficiente precisione dove diavolo prendesse i (seppur pochi) soldi per pagare la tassa sui rifiuti o il dentista e, alla domanda diretta, finivano tutti sempre per sviare il discorso.

Immagina un po' la frustrazione e la rabbia che può provare chi cerca la soluzione a un problema preciso e trova solo risposte elusive.

Va bene vivere con poco, ma ci sono delle spese che non possono essere eliminate e chiunque abbia un minimo di sale in zucca comprende facilmente che una piccola quantità di denaro è sempre necessaria per andare avanti. *C'era davvero qualcuno che viveva senza lavorare esattamente come intendevo fare io?*

Col tempo scoprii che molte di quelle presunte “anime povere” che avevano mollato tutto per abbracciare una vita frugale in realtà non raccontavano tutta la storia. C’era chi aveva accumulato centinaia di migliaia di euro facendo per anni il manager o alle dipendenze di importanti aziende, chi aveva ottenuto grosse eredità, chi possedeva appartamenti messi in affitto, una pensione di invalidità o semplicemente campava con i soldi del partner o a casa dei genitori. Molti raccontavano balle, dicevano di aver cambiato vita, ma in realtà avevano solo cambiato lavoro. Altri guadagnavano in modi che, se svelati, gli avrebbero rovinato l’immagine di “coraggiosi pionieri del cambiamento”. Gradualmente mi resi sempre più conto che quasi tutti erano solo venditori di sogni che traevano un guadagno dal romanizzare la propria vita: se lo scopo è vendere la tua storia, è importante che in essa si possano immedesimare più persone possibile o che tu faccia intendere che possono imitarti facilmente.

Se queste però scoprirono che non rappresenti la massa, che non sei proprio “uno di loro” e che in qualche modo vivi una condizione di privilegiato, funzioneresti meno. Alla fine, compresi che c’è sempre una verità nascosta dietro le storie di vite straordinarie che troviamo tra le pagine delle riviste patinate o raccontate sui social, una serie di dettagli che vengono appositamente omessi perché rovinerebbero la romantica narrazione.

Quindi, per realizzare il mio sogno, per smettere di lavorare, ho dovuto letteralmente inventare metodi per guadagnare senza fare nulla, sia sfruttando le mie competenze, sia studiando materie che prima non conoscevo. *Alla fine, ho trovato la soluzione al mio problema nel mondo degli investimenti.* Può sembrare strano, ma oggi impasto il pane mentre consulto i grafici dei principali indici azionari, vado a correre nel bosco ascoltando podcast che mi aggiornano sullo stato dell’economia mondiale,

accumulo più o meno legna da ardere in base all'andamento del prezzo del gas sulla Borsa di Amsterdam.

Capisco che coltivare la terra e investire in Borsa possano sembrare mondi lontanissimi e sotto molti aspetti lo sono, ma chi lo ha detto che non possa esistere un contadino, un boscaiolo o un allevatore che fa bene il suo mestiere e al contempo investe coscientemente i propri guadagni in sofisticati strumenti finanziari? Te lo dico io: gli stereotipi che abbiamo in testa.

Ecco perché ho scritto questo libro: per mostrare come il mondo degli investimenti non sia poi così complesso come ci vogliono far credere e trasmetterti la mia conoscenza, cioè tutto quello che ho imparato sul denaro e come si fa a generarlo dal "nulla". Non ci saranno formulette magiche, metodi veloci per arricchirsi in poco tempo o segreti che solo io conosco. Troverai invece una precisa descrizione della realtà, cioè di come funziona l'economia e come puoi sfruttarla per ottenere più denaro possibile. L'opportunità che ti sto offrendo è quella di comprendere a fondo i meccanismi che governano i mercati finanziari e cavalcarli per moltiplicare il tuo denaro. Ti parlerò dunque di come fissare gli obiettivi, accumulare capitale e investirlo nel modo corretto per farlo crescere costantemente.

Forse la parola "investimenti" ti fa un po' storcere il naso e ti confesso che capitava anche a me prima che studiassi approfonditamente questo mondo. Criticavo e snobbavo la finanza, la consideravo immorale speculazione, la temevo persino, ritenendola il modo più facile per perdere tutto, ma mi sbagliavo. Mi ero lasciato fare il lavaggio del cervello dai telegiornali, dai banchieri e dagli economisti che utilizzano appositamente inglesismi e complessi tecnicismi per confonderci. Solo studiando ho capito che è tutto molto diverso da come lo immaginavo. Quella a cui quotidianamente assistiamo è solo una messa in scena; la maggior parte di chi tratta questi argomenti ostenta

conoscenze, ma brancola nel buio e, soprattutto, non vuole che la gente sappia quanto in realtà sia semplice, poco rischioso e alla portata di tutti investire. Hanno paura di diventare obsoleti, inutili e smettere di guadagnare sull'ignoranza finanziaria delle persone. Se avrai la pazienza di leggere quello che sto per raccontarti, ti assicuro che ti arricchirai di un bagaglio culturale importantissimo, che può letteralmente aiutarti a realizzare i tuoi sogni.

Devo proprio investire?

Non posso semplicemente tenere i miei soldini sul conto corrente e usarli quando mi servono per divertirmi? Tanto i soldi vanno e vengono!

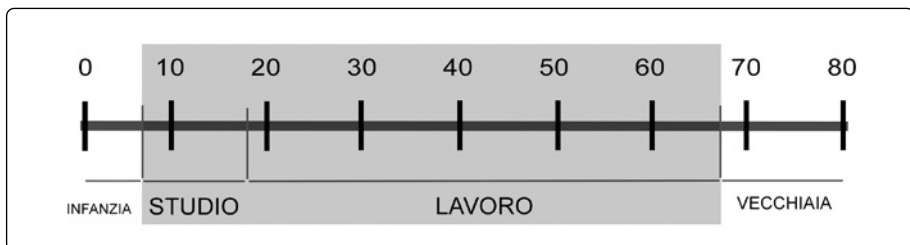
Ovviamente puoi, anzi, questo è proprio ciò che fa la maggior parte delle persone. Non sei obbligato a investire e non è nemmeno detto che in questo momento sia per te la scelta più indicata. Ci sono tanti motivi anche per non investire e lo vedremo tra un paio di capitoli, ma ora lascia che ti dia alcune buone ragioni per farlo, aiutandoti ad ampliare la tua visione del tempo e della vita.

In Italia la generazione del Secondo dopoguerra ha investito pochissimo; queste persone, che altro non sono che i miei genitori e i miei nonni, hanno lavorato duramente, si sono indebitate principalmente per acquistare casa, sono state incredibili risparmiatori e si sono tenute piuttosto lontane dai mercati finanziari. *Hanno vissuto male perché non hanno investito i loro soldi?* Ovviamente no! Quello che però è certo è che hanno perso un'opportunità e per comprenderlo dobbiamo fare un ragionamento di più ampio respiro, che riguarda sì il denaro, ma tocca quasi tutti gli aspetti della nostra vita.

Partiamo da un fatto: io, tu e ogni altro essere umano sulla faccia della terra abbiamo la data di scadenza. Possiamo ignorare questa verità, ma prima o poi il nostro tempo si esaurirà. Nonostante questo bene sia preziosissimo, è disarmante constatare come la maggior parte delle persone utilizzi il “*tempo di vita*” che ha a disposizione in maniera estremamente inefficiente.

Se una giornata è composta da 24 ore, almeno otto sono dedicate al lavoro, ma se consideriamo la preparazione mattutina, la pausa pranzo e il tempo di rientro serale, l'ammontare di ore dedicate a quell'attività sale almeno a dieci. Rimangono quattordici ore, otto delle quali devono essere necessariamente spese per dormire. Alcuni dichiarano di riposare meno, ma da quel bisogno fisiologico non si scappa e prima o poi il sonno va recuperato. Chi non lo fa è perennemente stanco e diventa via via sempre più inefficiente, cioè spreca tempo per fare cose che farebbe in molto meno. Inoltre, è spesso di cattivo umore e ha difficoltà a ragionare in modo lucido. Insomma, ogni giorno a ognuno rimangono più o meno sei ore da utilizzare per tutto ciò che resta della propria vita oltre il lavoro, cioè solo il 25% del totale!

Se ampliamo questa visione all'intero arco della nostra esistenza, ecco che questo aspetto emerge ancor più chiaramente: quella nell'immagine che vedrai tra poco è l'aspettativa media di vita di una persona; c'è chi campa più a lungo e chi meno, ma mediamente razzoliamo su questa terra per un'ottantina d'anni. Come puoi apprezzare, studio e lavoro occupano gran parte della nostra esistenza, cioè gli anni nei quali siamo chiamati a compiere attività che richiedono quasi tutta la giornata.



Essere bambini è bello, andare in pensione è bello, perché in entrambe le situazioni sei libero di utilizzare come meglio credi

il tuo tempo, ma è una piccola parte della nostra vita. *Il resto?* Per la maggior parte delle persone quelli evidenziati in grigetto sono decenni passati ad aspettare. Aspettare che arrivi la sera, il week-end, le vacanze estive o la pensione, ma è quasi tutto il tempo che ci viene concesso per vivere! Senza contare che sono gli anni migliori, quelli in cui hai energie e salute. *Insomma, quanto “poco” viviamo veramente?*

Credo sia evidente che il tempo è un bene estremamente scarso, ne abbiamo così poco durante la giornata (e nella vita in generale) che le ore libere le dobbiamo impiegare per rincorrere tutto ciò che siamo costretti a trascurare, soprattutto i rapporti umani. Quando è stata l'ultima volta che hai dedicato una parte importante del tuo tempo a una persona cara? Da quant'è che non vai a trovare quel vecchio amico, un parente lontano o che passi un bel pomeriggio con i tuoi figli? La scarsità di tempo genera legami deboli e, per questo, è all'origine della solitudine in cui molte persone si ritrovano. Di conseguenza la mancanza di rapporti profondi causa scarsità di felicità. Come esseri umani, infatti, sentiamo la necessità di essere amati, compresi e supportati dagli altri. Ne abbiamo bisogno da piccoli, quando la famiglia è l'ambiente in cui cresciamo, ma anche da adulti, trovando un compagno o una compagna e dei figli che si occuperanno di noi quando saremo anziani. Possiamo mentire a noi stessi quanto vogliamo, ma è innegabile che ricerchiamo il rapporto con gli altri costantemente e in qualunque momento. *Perché vai al bar, in discoteca, alle feste? Perché hai la rubrica piena di contatti e tutti quegli “amici” sui social?* Senza rapporti umani non esiste felicità, ma la scarsità di tempo ci priva di questo ingrediente fondamentale.

Scarsità di felicità causa scarsità di denaro, perché cerchiamo di sostituire la mancanza d'amore con l'acquisto. Gli oggetti che comperiamo ci fanno provare un brivido appena

li possediamo e li mostriamo agli altri sperando che questo li impressioni e li attiri. Ma l'acquisto non basta mai, dona un sollievo temporaneo che si esaurisce rapidamente e ci obbliga a sempre nuove spese per oggetti o servizi via via più costosi ed esclusivi. Il tuo denaro scarseggia sì perché ti pagano poco, ma anche perché spendi tantissimo in cose totalmente inutili, cercando di colmare l'incredibile vuoto d'amore che hai dentro.

La mancanza di tempo rende scarsa anche la salute, perché non riesci a pianificare un'alimentazione sana e fare attività fisica con regolarità. È a repentaglio anche la tua sanità mentale, perché la mancanza di rapporti interpersonali soddisfacenti può dare origine a tutta una serie di disturbi, tra cui ansia e depressione. È scarsa l'autostima perché, se non hai tempo da dedicare al miglioramento delle tue capacità, se non scopri i tuoi talenti, ti riterrai sempre un inetto, privo di strumenti per affrontare le sfide della vita. Curarsi da queste condizioni costa, così come costa pagare qualcuno che faccia per te ciò che non hai tempo di fare.

Qui il cerchio si chiude, perché ora è evidente che per sostenere questo stile di vita, dove ti ritrovi infelice rincorrendo perennemente l'irraggiungibile, devi necessariamente votarti al lavoro. Sei costretto a faticare moltissimo per guadagnare denaro che spenderai alimentando il vortice in cui sei intrappolato. Voglio riassumere questi concetti con una semplice sequenza logica:

Non ho soldi -> lavoro tutto il giorno per guadagnarli -> non ho più tempo -> non posso coltivare rapporti profondi -> non mi sento amato -> acquisto per essere felice -> ho ancora meno soldi -> devo lavorare ancora di più -> ho ancora meno tempo e via dicendo...

È chiaro che si tratta di un percorso circolare che si auto-alimenta e tende a diventare via via sempre più distopico. *E i sogni che fine fanno, se non hai tempo di realizzarli?* Ovviamente rimangono chiusi nel cassetto! *Alla fine ti accorgi che lo stipendio è la droga che ti danno per farti dimenticare ciò che veramente desideri: la libertà.*

Apparentemente non hai via d'uscita, ma se rifletti bene, il circolo vizioso che ho appena descritto nasce dalla scarsità di denaro. Se avessi abbastanza soldi per non lavorare più (o almeno lavorare quando e come vuoi) avresti più tempo, quindi potresti coltivare rapporti migliori, scoprire i tuoi talenti, dedicarti alla salute e alla ricerca della felicità. Vivere ti costerebbe meno e avresti più denaro a disposizione per consolidare la tua situazione economica. Invertiresti la tendenza, innescheresti un circolo virtuoso dove tutto migliora quasi in modo automatico. Più soldi, più tempo, più salute, più serenità, più sogni realizzati. Tutto ciò che nella tua vita ora è scarso diventerebbe abbondante e gran parte dei tuoi problemi sparirebbero automaticamente.

Ed eccoci al punto: investire può aiutarti concretamente in questo cambiamento, perché una parte (o anche tutto) il denaro di cui hai bisogno per vivere puoi generarlo grazie ai mercati finanziari, senza lavorare.

“L’investimento serve per far lavorare duramente i tuoi soldi in modo da non doverlo fare tu”.

— MARK CUBAN

Insomma, puoi scegliere di non investire, ma sarebbe come rinunciare all'opportunità di dare una notevole svolta alla tua vita. Che tu ami o meno il tuo lavoro, che sia esso una prigione dalla quale vorresti fuggire o qualcosa che ti dà grande soddisfa-

zione, rimane il fatto che potervi dedicare più o meno tempo a seconda di altre esigenze è un privilegio di inestimabile valore. Significa poter governare la propria vita!

Non è vera la frase *“Fai ciò che ami e non lavorerai un solo giorno della tua vita”*; qualunque imprenditore che ama la sua azienda ti confermerà che lavora tantissimo e in qualche modo ne è schiavo. *Quanti imprenditori possono decidere di non andare in ufficio domani mattina?* Come dicevo inizialmente, la vera libertà la ottieni quando non sei più obbligato per forza a “fare”. Inoltre, considera che nella vita le idee, i valori, gli interessi e le priorità cambiano. Ciò che ora ritieni soddisfacente potrebbe diventare presto un peso, nuovi obblighi e problemi presentarsi alla porta e in breve tempo tutte le tue certezze crollare. Non doversi preoccupare del denaro, di doverlo procacciare ogni santo giorno, ti regala diversi gradi di libertà in più e ti può aiutare notevolmente ad affrontare qualsiasi forma di imprevisto o cambiamento. *Vuoi trasferirti all'estero, cambiare lavoro, avviare una nuova attività, costruire casa, liberarti dai debiti, mettere su famiglia, aiutare i figli, assistere un amico o un parente, curarti da un brutto male o realizzare il sogno che hai sempre tenuto chiuso nel cassetto?* Il denaro può aiutarti notevolmente in ognuno di questi processi!

Spero sia ora chiaro perché ritengo che la condizione di massima libertà che puoi ottenere consiste nel non doverti preoccupare del denaro. È difficile trovare motivi per non introdurre semplici strategie che ti possono permettere di guadagnare di più senza ulteriori sforzi, semplicemente acquisendo le giuste conoscenze. Qualunque sia la condizione in cui ti trovi o ti troverai in futuro, sarebbe sciocco non pensare a ottimizzare la tua vita sotto ogni punto di vista e lo puoi fare partendo proprio dalla quantità di denaro che riesci a generare.

Cosa significa investire?

In Italia è talmente scarsa la cultura media in tema di mercati finanziari, ma anche di gestione delle finanze personali, che comprare un Gratta e Vinci o giocare al Superenalotto è considerato un investimento: “*Investo un euro al giorno perché se mi va bene poi divento ricco!*”. Se però le persone studiassero un po’ più di matematica e guardassero meno reality, non avrebbero difficoltà a capire che “investire” anche un solo euro in quei sistemi equivale a buttare i soldi direttamente nella spazzatura. *Lo faresti? Ti alzeresti ogni mattina, prenderesti un euro dalla tasca e lo butteresti nel cestino?* Ovviamente no, eppure giocare d’azzardo equivale esattamente a questo.

Prendiamo come esempio proprio i Gratta e Vinci. Lo scopo dichiarato di questo gioco è spillarti soldi il più lentamente possibile, in modo tale che tu non te ne accorga. Dico “dichiarato” perché è esattamente ciò che spiega il Governo attraverso le informazioni presenti sul sito del Ministero dell’Economia e delle Finanze, nella sezione “Probabilità di vincita”. I biglietti vengono stampati e distribuiti in forma tale da fare in modo che circa due volte su tre ti venga restituito almeno il prezzo d’acquisto. Se così non fosse, dopo quattro o cinque volte che perdi non giocheresti più. Invece vinci cinque euro, poi ne perdi due, poi altri due, poi ne vinci tre, perdi, vinci, perdi, perdi, vinci... insomma il gioco ti tiene sempre lì, sul filo del rasoio, alimentando in te la speranza. Pensi: “*Prima o poi farò il colpaccio!*”. Mentre aspetti, e per la maggior parte delle persone l’attesa è semplicemente infinita, perdi un

po' alla volta denaro. Non ne perdi molto perché, ancora una volta, il sistema funziona se per te rimane economicamente sostenibile, ma perdi. I matematici pagati dal Governo per inventare sempre nuovi giochi-truffa ai danni dei cittadini usano la statistica e la psicologia per convincerti che "investire" qualche euro al giorno in quei sistemi sia per te conveniente, cioè che il gioco valga la candela. Quando qualcuno vince cifre importanti, tutti i media ne parlano, omettendo però di dire che quei soldi vengono da milioni di altri individui che li hanno persi! Qualsiasi altro gioco d'azzardo che possiamo prendere in esame, sia esso il Lotto, la roulette, il Black Jack o le slot machine, il meccanismo non cambia. Più giocherai e più perderai, fine, l'udienza è tolta.

Con i tuoi soldi puoi fare quello che vuoi, puoi vivere sperando che un giorno la fortuna ti bacerà e diventerai milionario, ma non devi confondere tutto questo con il concetto di investimento. Investire è qualcosa di diametralmente opposto al mondo delle truffe legalizzate alimentate dal Governo.

Investire significa utilizzare la statistica a proprio vantaggio, massimizzando la probabilità di aumentare il capitale impegnato.

L'ignoranza diffusa su questo tema è anche terreno fertile per tutti quegli sbarbatelli che appaiono nelle pubblicità sul Web e ti fanno credere di vivere a Dubai e guadagnare migliaia di euro al giorno. Parlano di trading, opzioni binarie, forex o altri strumenti grazie ai quali conducono un'esistenza da nababbi. Sono tutte balle e te ne parlerò a più riprese, ma per ora ti basti sapere che le loro parole non solo ti portano dritto verso il precipizio, ma creano grande disinformazione su ciò che invece significa realmente investire.

Insomma, la prima lezione che un neofita degli investimenti deve apprendere è che molto probabilmente tutto quello che ha sentito dire su questo mondo è falso, compreso il fatto che si possano fare tanti bei soldini in poco tempo. Prima di iniziare la stesura di questo testo mi sono recato in biblioteca per fare incetta di tomi sull'argomento, allo scopo di perfezionare la mia conoscenza sui mercati finanziari. Sbirciando i titoli della colonna di libri da me maldestramente tenuta in equilibrio, la bibliotecaria simpaticamente mi ha detto: "*Vogliamo diventare ricchi, eh?!?*". Tralasciando la piacevole battuta che lì per lì mi ha strappato un sorriso, direi che quell'uscita riflette bene l'idea che le persone generalmente hanno sul mondo degli investimenti. Ma la matematica ancora una volta ci riporta con i piedi per terra: le performance massime ottenute dai più grandi investitori al mondo si attestano tra il 20% e il 30% di guadagno annuo; se possiedi diecimila euro e per dieci anni consecutivi riesci a batterli tutti, diventando il più grande investitore di sempre con uno straordinario 50% annuo, ti ritroverai con meno di un milione e mezzo sul conto corrente. Sei diventato milionario? No. Eppure saresti l'investitore più bravo di tutti i tempi. Questo chiarisce subito un concetto: per fare tanti soldi investendo serve avere tanti soldi, tantissimi, ma questa purtroppo non è la condizione di partenza per la maggior parte delle persone.

Probabilmente già queste poche affermazioni hanno fatto crollare metà di ciò che credevi significasse investire, ma allora di cosa stiamo parlando? *Investire è semplicemente la scelta obbligata di chi comprende come funziona il denaro.* Significa imparare a massimizzare i propri sforzi aumentando esponenzialmente la disponibilità economica senza fare sostanzialmente niente.

Investire può aiutarti a raggiungere un'ottima tranquillità finanziaria, affrontare meglio l'affitto, l'acquisto di una casa, non

finire in ginocchio quando arrivano le crisi e il prezzo del cibo e del carburante schizzano alle stelle. Investendo, un giorno potrai fare quel viaggio che hai sempre sognato o aiutare economicamente i figli. *Anche se tutto questo non ti interessasse, dubito che ti piaccia vedere parte del tuo stipendio andare su per il camino, giusto?* Perché è questo che accade per via dell'inflazione! Avrai notato, immagino, che il costo della vita cresce sempre, mentre il tuo stipendio no! È come se mese dopo mese guadagnassi sempre meno, perché puoi acquistare meno prodotti e servizi con il medesimo importo.

“L'investimento è l'unico modo per superare il fenomeno distruttivo dell'inflazione”.

— KEN FISHER

Investire parte del tuo stipendio può aiutarti a contrastare tale perdita e quindi massimizzare il tuo guadagno. Non devi dimenticare che il denaro che hai in tasca ti costa l'alzarti ogni mattina, lavorare tutto il giorno (anche se lo detesti) e tornare a casa distrutto. Con tutta probabilità farai questo per il resto della tua vita. Se c'è una possibile via d'uscita, questa è nascosta dentro il concetto di investimento.

Purtroppo, io ho studiato “tardi” l'argomento. Se qualcuno me lo avesse esposto prima, probabilmente il mio percorso verso la libertà dal lavoro sarebbe stato più rapido. Per anni, infatti, sono stato un grande risparmiatore, ho accumulato così tanto denaro da costruire la casa in cui vivo senza fare debiti e poi potermi licenziare per fare lo scrittore a tempo pieno. Non che non abbia investito e un pochino il mio patrimonio si è rivalutato, ma l'ho fatto in forma poco efficiente e rischiosa, affidandomi principalmente alle stramaledette banche.

Solo in età avanzata ho avuto modo di studiare i mercati finanziari e iniziare il mio percorso da investitore autonomo e consapevole. A un certo punto ho capito che si può investire “fai da te” in modo facile, remunerativo e senza mettere in eccessivo pericolo le proprie finanze. Ho capito che è tutto molto più semplice di quello che ci vogliono far credere.

Proprio perché quello che hai tra le mani è un testo rivolto ai neofiti, cioè un manuale “*from zero to hero*” che ti porterà a investire il tuo primo euro in modo concreto, inizialmente non userò termini tecnici. Nei primi capitoli affiancherò l'italiano ai corrispettivi vocaboli inglesi, guidandoti nella comprensione, ma lentamente finirò per sostituirli quasi completamente. Nel mondo degli investimenti si trovano informazioni e documentazione di un certo livello quasi esclusivamente in inglese; quindi, imparare la terminologia corretta degli investitori rappresenta per te un vantaggio importante.

Purtroppo, il tema è abbastanza tecnico e ci sarà una parte del libro un po' noiosa, dove dovrai avere pazienza e leggere attentamente ciò che scriverò. Ti prometto che cercherò di spiegare tutto nel modo più semplice possibile e di andare dritto al sodo. Il mio scopo è mostrarti tutto quello che so e che faccio quotidianamente con il mio denaro, esattamente come un po' alla volta lo sto spiegando ai miei figli. La cultura è la strada verso la ricchezza economica e, per molti, la libertà. *Dai a un ignorante un grosso capitale e questo lo perderà in pochissimo tempo. Dai a un giovane acculturato la medesima cifra e ne farà un impero.*

Importante è non dimenticare il fatto che stiamo entrando in un mondo che è sì semplice, ma poi ha infiniti dettagli che possono dare vita a moltissime domande. Quello che farò sarà spiegarti solo ciò che conta veramente, cioè tutto quello che devi sapere per non fare errori ed essere un investitore molto consapevole, fin dal tuo primo ordine d'acquisto.

Porsi prima alcune domande

Anche se ti ho già fatto una testa tanta sull'importanza di investire, non è detto che in questo momento sia per te la scelta migliore. La prima domanda che ognuno dovrebbe porsi infatti è: *Cosa desidero?* Intendo, cosa desidero dalla vita! Moltissime persone non si interrogano su questo argomento, ma ora capirai che non ha alcun senso investire se prima non sai cosa vuoi. Anzi, senza una chiara disamina dei tuoi obiettivi, rischi la fine che fanno più o meno tutti: fidarti della tua banca e investire nei loro inefficienti e supercostosi fondi attivi.

Non ti sentire offeso se ti rivedi in questa descrizione: la mancanza di obiettivi chiari nella vita è una caratteristica comune a quasi tutte le persone e non si può farne loro una colpa. La vita è una continua corsa, si è perennemente impegnati in qualcosa e non si ha letteralmente il tempo di sedersi e fissare con calma dei traguardi. Capire perché vuoi investire ti porta a guardarti dentro e stabilire se hai un progetto o se prendi la vita giorno per giorno, senza preoccuparti di ciò che accadrà. Ovviamente non sto sottintendendo che vivere alla giornata sia sbagliato, ognuno fa ciò che gli pare, ma è importante essere consapevoli di cosa comporta l'una e l'altra scelta. Stabilire degli obiettivi, con un budget preciso e una data di scadenza, aumenta la probabilità che tu possa realizzarli.

Vivere giorno per giorno è forse più romantico e ha un fascino innegabile, ma porta inevitabilmente a realizzare pochi traguardi. E sì, lo so, la vita è comunque imprevedibile, si fanno tanti progetti e poi lei incasina tutto da un momento all'altro,

ma per me questo non ha mai rappresentato una scusa sufficientemente forte per non pianificare il futuro. Per la maggior parte delle persone la vita scorre liscia, senza grandi problemi, e quindi ha molto senso guardare lontano, cioè porsi obiettivi a lungo termine e tentare di realizzarli.

Quindi: *quali sono i tuoi obiettivi nell'immediato futuro?* Hai in programma di fare un viaggio con gli amici? Comprare l'auto nuova? Andare a vivere da solo? E poi hai anche traguardi a lungo termine come sposarti, acquistare casa, aprire un'attività, trasferirti all'estero, mettere da parte qualcosa per i tuoi figli o andare in pensione a quaranta o cinquant'anni? Sono solo esempi, ma anche semplicemente elencandoli si comprende già che non tutti gli obiettivi sono compatibili con il concetto di investimento. *Investire, e questo lo capiremo meglio più avanti, significa impegnare una certa cifra per un certo tempo, nella ragionevole speranza che cresca fino all'ammontare che ci siamo prefissati.* Se in banca hai duemila euro e stai programmando un viaggio con gli amici che si concretizzerà da qui a sei mesi, quei soldi ti serviranno! Faresti un errore a investirli ora, perché in quell'esiguo lasso di tempo bene che ti vada si trasformerebbero in 2200€ (+10%) e non credo che duecento euro in più cambierebbero significativamente la tua esperienza. Ha più senso per te "parcheggiare" i soldi al fine di obbligarti a non sperperarli, ma scoprirai presto che le tipiche forme di investimento "sicure" che servono a tali scopi sono generalmente poco remunerative. Al contrario, se volessi ottenere un rendimento notevole e duplicare quel capitale, su un orizzonte temporale così breve correresti il serio rischio di perdere tutto. Allo stesso modo, se hai appena iniziato a lavorare e in un paio d'anni hai messo da parte cinquemila euro, anche riuscissi a ottenere un notevole rendimento annuo del 10%, guadagneresti solo cinquecento euro. Forse ci sono modi più profittevoli di investire

quei soldi, magari in un corso di formazione che ti permetta di cambiare lavoro e raddoppiare lo stipendio! Invece, se hai quasi ottant'anni e la tua bella pensione, forse non ha molto senso per te investire, dovresti dare i soldi ai tuoi figli o comprare prodotti non soggetti a tassazione sull'asse ereditario. Infine, se sai che presto dovrai cambiare auto, che ti chiederanno di versare una grossa caparra per andare in affitto, dovrai spendere per avviare un'attività o curarti, non ha senso investire, perché a breve avrai bisogno di quel denaro.

Insomma, non è detto che in questo particolare momento per te investire sia la scelta migliore e non tutte le forme di investimento sono adatte alla tua situazione. Prova ad applicare questo ragionamento con gli obiettivi che hai in testa e capirai quanto è importante stabilire, prima di investire, a che punto sei della tua vita e ciò che vuoi realizzare. Ne parleremo approfonditamente quando creeremo il prototipo di una possibile strategia di investimento; per ora, porti queste domande può aiutarti a valutare quanto siano verosimili i tuoi progetti. Sono sogni irrealizzabili o si tratta di qualcosa di concreto che può essere suddiviso in tappe minori, attribuendogli delle date di scadenza e un budget? Quante volte dopo il secondo aperitivo al bar hai confessato all'amico di voler mollare tutto e cambiare vita? E perché non lo hai mai fatto? Semplicemente perché non hai trasformato il sogno in un progetto!

Dunque, una volta stabilito quali obiettivi desideri raggiungere (ed entro che data), è necessario capire se investire ti può aiutare in tutto questo. Ti ho spiegato che sarebbe assurdo farlo in attesa di spendere quei soldi in una vacanza che si concretizzerà da qui a pochi mesi. Diverso però sarebbe se tu avessi diciott'anni e volessi realizzare il sogno di fare il giro del mondo quando sarai più avanti con l'età, magari a quarant'anni. Ipotizzando che questo progetto ti costerebbe cinquantamila euro

e che puoi investire per circa vent'anni, la mia conoscenza nel mondo degli investimenti dice che hai la ragionevole possibilità di farcela impegnando meno di 150€ al mese. Naturalmente ci sono traguardi meno effimeri (concedimi il giudizio) che fare un viaggio ai Caraibi o acquistare un'auto sportiva, ma se ci pensi bene per quasi tutti i sogni si può stabilire una data e un budget. Anche nel caso in cui avessi già guadagnato/risparmiato una cifra importante o ricevuto una cospicua eredità, devi sempre valutare come investire quel denaro in base a ciò che vuoi realizzare.

Insomma, quanto hai appena letto è sostanzialmente l'incipit dell'interrogatorio a cui vieni sottoposto quando scegli di affidarti a un bravo consulente finanziario indipendente. Indipendente significa che non opera per conto di un istituto di credito (banche, assicurazioni ecc.), cioè non vuole venderti un prodotto creato dalla società per cui lavora, ma si fa semplicemente pagare per consigliarti su come investire. *Sai invece chi ti vuole solo vendere un prodotto e per questo ti pone meno domande possibili?* L'omino che sta nell'ufficietto alle Poste o dentro la tua banca! Quest'ultimo, che si chiama promotore finanziario, è l'antitesi del consulente, perché non vuole che tu faccia l'investimento più conveniente, ma spesso solo quello che a lui fa guadagnare più commissioni. La crisi dei mutui *subprime* del 2007/2008 che ha messo in ginocchio centinaia di migliaia di famiglie è stata causata proprio da queste figure e te la descriverò per benino.

Il consulente finanziario, a differenza del promotore, è una figura di grande valore, che nella prima fase del suo prezioso operato agisce quasi come uno psicologo. Cerca di aiutarti a comprendere quali sono i tuoi obiettivi di vita e a trasformarli in un progetto concreto, con tanto di data di scadenza e budget. Ragionare in questi termini può letteralmente salvare le tue

finanze, ecco perché è sempre una buona idea affidarsi a questa tipologia di professionisti. Il problema è che spesso e volentieri sono costosi o non accettano clienti che non abbiano capitali importanti!

E qui intervengo io, perché puoi risparmiare un bel po' di soldini se impari a porti da solo queste domande e, più in generale, se apprenderai le informazioni contenute in questo testo che, se vogliamo, può essere visto come un manuale per diventare consulente finanziario di te stesso. Scoprirai che investire è come prendere la patente: inizialmente richiede un po' di studio e pratica, ma si acquista rapidamente sicurezza e poi ci si può muovere in totale autonomia.

Qual era il mio progetto?

Forse sei curioso di sapere se anch'io da giovane avessi un progetto ed eventualmente come l'ho realizzato. La risposta è sì, anche se inizialmente (come capita a molti) non lo avevo definito con precisione ed è cambiato un po' alla volta. Anche questo è un parametro da tenere in considerazione: col passare del tempo si matura e ci si potrebbe accorgere di desiderare qualcosa di diverso rispetto a ciò che ci si era prefissati.

Il mio progetto era quello di risparmiare abbastanza denaro per poter costruire la casa dei miei sogni nell'arco di qualche anno, senza fare debiti. Nel 1999, quando stavo per terminare gli studi universitari, alla mia ragazza arrivò un invito di partecipazione a un corso per imparare a programmare in Java. Invitarono lei perché era una delle studentesse di matematica più brillanti, ma non era interessata. Io invece lo ero eccome, ma evidentemente non ero considerato sufficientemente bravo. Decisi di rischiare: il giorno dell'esame di ammissione al corso mi presentai al posto della mia ragazza, scommettendo sul fatto che quegli inviti fossero stati spediti dalle aziende a qualche docente e che fosse quest'ultimo a decidere in autonomia quali studenti coinvolgere. In pratica ero certo che quell'azienda non avesse la più pallida idea di chi quella mattina si sarebbe presentato alla selezione.

Ebbi ragione, venni accolto assieme a tutti gli altri, feci l'esame e fui ammesso al corso, al termine del quale venni assunto a tempo indeterminato. Possiamo parlare di una mia elevata propensione al rischio? Sì, perché come avrò modo di spiegarti,

il concetto è quello di potersi permettere determinate scelte. Iniziai con uno stipendio di 1200€ al mese, ma quando ci fu l'opportunità di trasferimento fuori sede e aumento di stipendio, colsi al volo l'occasione. Iniziai a guadagnare 1400/1500€, vivendo in albergo e mangiando sempre nei ristoranti, tutte spese sostenute dall'azienda. Spesso il lunedì mattina prendevo il treno per andare a Bologna o l'aereo per spostarmi a Roma, pagava sempre la società. Possiamo chiamare questo "investire su se stessi"? Direi proprio di sì e ti spiegherò quanto è importante farlo in un percorso d'investimento.

Riuscivo a mettere da parte quasi mille euro ogni mese e la mia attuale moglie faceva altrettanto, anche se con qualche difficoltà in più, perché guadagnava meno. Per risparmiare condivideva un appartamento in una vecchia casa fuori città con delle studentesse. Mai comprato un'auto, mai vestiti costosi o viaggi in luoghi esotici. In questo momento è di fronte a me e sta stirando un paio di pantaloncini di jeans che ha acquistato trentatré anni fa. Risparmio totale. *Vuoi chiamarla follia?* Chiamala come ti pare, sta di fatto che dopo cinque anni avevamo già messo da parte una bella cifra.

$1500\text{€ (risparmio mensile di due persone)} \times 13 \text{ (i mesi dell'anno compresa la tredicesima)} = 19.500\text{€} \times 5 \text{ anni} = 97.500\text{€}.$

È un conteggio semplificato, anche perché per qualche tempo un parente ci ha ospitati nella sua vecchia casa, permettendoci di accumulare ancora di più, ma serve ad aiutarti a comprendere la potenza del risparmio. Insomma, il capitale era lievitato rapidamente e quindi era giunto il momento di investire, così comprammo obbligazioni bancarie che davano il 5% annuo lordo, perché al tempo quei prodotti sembravano appetibili. In realtà, se avessi avuto le conoscenze che ho oggi e fossi stato

consapevole dell'elevato rischio fallimento a cui sono esposte le banche, avrei operato in maniera totalmente differente, cioè come dettagliato in questo libro.

Ci rendemmo presto conto che potevamo ambire a una tranquillità finanziaria ben più elevata di quella derivante dal possedere “solo” un tetto sotto cui vivere. Che poi, avere una casa di proprietà non è necessariamente la scelta economicamente migliore, ma anche questo lo compresi in seguito (e ne parleremo). A ogni modo capimmo che forse potevamo porre le basi per non dipendere più dal lavoro e il progetto cambiò. Trascorsero quindici anni lavorando, risparmiando e investendo ogni tot il denaro che accumulavamo; nel 2014 avevamo messo da parte una cifra che si aggirava attorno ai 350.000€, ci eravamo sposati e con quel denaro avevamo già costruito casa, scelta che ci permise di ricevere ulteriori 40.000€ a fondo perduto dallo Stato in quanto giovane coppia.

Dividemmo più o meno in questo modo il gruzzolo di quasi 400.000€ raggiunto:

- 270.000€ per costruire casa (ereditai un piccolo pezzo di terra e fabbricai una piccola unità immobiliare su due piani, meno di sessanta metri quadrati a piano).
- Con 70.000€ acquistammo un appartamento vista oceano alle isole Canarie da mettere in affitto e creare una rendita alternativa (quasi l'8,6% lordo annuo). Al tempo, lì, gli appartamenti costavano poco e potevano essere affittati a cifre di tutto rispetto (500/600€ al mese), garantendo una rendita percentuale lorda difficilmente ottenibile in Italia.
- 50.000€ investiti ancora in obbligazioni bancarie (4% lordo l'anno per quattro anni) con l'opzione di poter disinvestire ogni anno senza penali.

Qual era il mio progetto?

- 10.000€ contanti per ogni evenienza, cioè quello che in seguito ti spiegherò essere il fondo per gli imprevisti (*emergency fund*). Vedremo come dimensionarlo e gestirlo.

Con zero debiti, casa di proprietà nuova di zecca (per molti anni non avremmo dovuto fare manutenzione), una piccola rendita da affitto e un fondo per le emergenze di tutto rispetto, potevamo pensare di ridurre l'impegno lavorativo. Da quel giorno, che possiamo considerare "l'anno zero" del mio personale percorso verso la libertà, fino al momento in cui sto scrivendo, sono passati (quasi) altri dieci anni e molto è cambiato. Oggi non lavoro più, scrivo per diletto senza la pretesa di guadagnare e ho realizzato altri investimenti di cui ti parlerò a tempo debito. Più avanti ti racconterò anche di come ho guadagnato quasi centomila euro con Bitcoin, ma questo non ha niente a che vedere con l'investire, è stata pura casualità ed è solo una storiella divertente.

Ma arriviamo al punto

Ti ho promesso di essere conciso e quindi iniziamo subito a parlare di come la mia strategia d'investimento sia cambiata negli anni e di ciò che puoi fare tu per guadagnare ed evitare di commettere i miei stessi errori. Sono passato infatti dall'affidarmi totalmente alle banche a investire in autonomia massimizzando i risultati. Farò delle semplificazioni, perché questo libro non è un trattato di economia ed è molto più importante che tu comprenda i concetti base, piuttosto che ti inondi di dettagli e precisazioni. Ora c'è bisogno che ti concentri per assorbire bene le prossime informazioni, altrimenti avrai difficoltà a seguire il resto del libro.

Studiando il mondo degli investimenti passivi (*passive investing*) a un certo punto ho capito un concetto fondamentale: **il mondo è sempre cresciuto!** Il grafico che tra poco ti mostrerò indica la crescita del prodotto interno lordo mondiale (GDP – *Gross Domestic Product*) di anno in anno, dal 1961 al 2022. Il GDP mondiale rappresenta il valore totale di tutti i beni e servizi prodotti dall'uomo. Come puoi facilmente osservare il grafico si muove sempre sopra lo zero, ovvero la linea di non-crescita. Questo significa che, tranne situazioni molto particolari e spesso temporanee, cioè crisi come per esempio la pandemia di COVID-19 (anno 2020 sul grafico) il mondo, nella sua totalità, mediamente registra una continua creazione di valore, anno dopo anno.